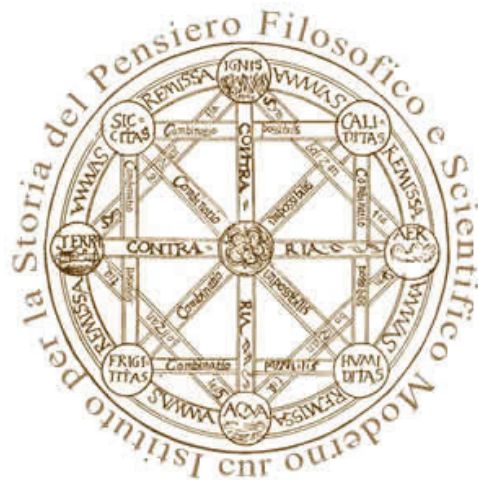


Manuela Sanna - David Armando

**Una nuova edizione cinese di Vico.
Introduzione***



citare come: M. Sanna, D. Armando, *Una nuova edizione cinese di Vico. Introduzione*,
in «Laboratorio dell'ISPF», IX, 2012, 1/2, pp. 187-192.
http://www.ispf-lab.cnr.it/2012_1-2_401.pdf

Laboratorio dell'ISPF
ISSN 1824-9817
© IX – 2012, 1/2

Il Centro di studi vichiani del Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano (CNR) saluta con particolare soddisfazione la traduzione cinese delle opere di Giambattista Vico, uno dei massimi filosofi italiani, di cui questo è il primo volume. Negli anni in cui ha lavorato a queste traduzioni, Zhang Xiaoyong ha collaborato più volte con noi. Il primo contatto è avvenuto nell'ottobre 2005, quando ha partecipato a Napoli al Convegno internazionale "Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea" e ha spiegato nel suo intervento i criteri con cui stava procedendo alla traduzione in cinese delle opere latine di Vico¹. Successivamente egli è stato ospite per un intero anno, dal 2008 al 2009, del nostro Istituto grazie a una borsa di studio del China Scholarship Council; ha frequentato la nostra biblioteca e si è intrattenuto in frequenti conversazioni con i ricercatori, sia sul significato e sulla traduzione di singoli termini, sia sull'interpretazione generale del pensiero vichiano.

Il Centro di studi vichiani è nato come gruppo di ricerca a Napoli alla fine degli anni '60 del secolo scorso su iniziativa di Pietro Piovani, cui sono succeduti Fulvio Tessitore e Giuseppe Cacciatore. Agli inizi degli anni '80 è divenuto un organo del Consiglio nazionale delle ricerche. Obiettivo principale del Centro era, ed è tuttora, promuovere una conoscenza del pensiero di Vico libera da schemi preconcepiuti, aperta alle più varie interpretazioni, ma sempre fondata su una lettura filologicamente accurata dei testi. Per questo motivo il primo e fondamentale compito assunto dal Centro fin dal suo nascere è stato quello di iniziare e portare a termine una seria edizione critica delle opere vichiane. L'Edizione ha avuto come obiettivo preliminare quello di confrontarsi in maniera attenta con i testi forniti dalle edizioni ottocentesche di Giuseppe Ferrari e poi dalla lettura novecentesca di Benedetto Croce e Fausto Nicolini. L'edizione di Croce e Nicolini, pubblicata tra il 1914 e il 1941 nella monumentale collana degli «Scrittori d'Italia» dell'editore Laterza, offriva una versione dell'opera vichiana volutamente semplificata e modernizzata, allo scopo di far uscire Vico dall'isolamento culturale cui la tradizione italiana lo aveva condannato. Nel rendere leggibili, con perizia e intelligenza, queste opere dimenticate dalla tradizione, Croce e Nicolini le hanno inchiodate a una lunga e incessante tradizione di scarsa fedeltà al dettato originale. Modificarono fortemente la punteggiatura, stravolsero le forme grafiche, inserirono capoversi inesistenti per facilitare la lettura, intervennero in maniera disinvolta sul testo. Tutto ciò appartiene a un'eccezionale stagione filologica che grazie al lavoro del Centro si può ritenere ormai definitivamente conclusa e soppiantata da più attendibili criteri.

* Titolo originale: *Zhongwenban xuyan* (Premessa all'edizione cinese), in Weike, *Daxue kaixue dianli yanjiang ji. Weike lun renwen jiaoyu* (G. Vico, *Le orazioni inaugurali. Vico sull'educazione umana*), trad. di Zhang Xiaoyong, Shanghai, Shanghai Renmin Chubanshe, 2012, pp. 1-5.

¹ D. Armando, F. Masini, M. Sanna (a cura di), *Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 10-12 Novembre 2005), Roma, Tiellemedia, 2008, pp. 339-342.

Finora sono stati pubblicati otto dei volumi previsti dal piano generale dell'edizione critica², tra i quali l'inedita versione dell'opera principale di Vico, la *Scienza nuova* nell'edizione del 1730, che sarà seguita nel corso dei prossimi mesi dall'edizione critica dell'ultima e più conosciuta redazione, quella del 1744. Questi volumi hanno dato voce a un dibattito vivace e costante non solo sulle regole filologiche, ma anche sulla questione delle traduzioni in lingua straniera. Le traduzioni di Vico hanno proliferato a partire già dalla seconda metà del XIX secolo, e si sono poi gradualmente estese a nuovi paesi³, utilizzando sempre più spesso i testi messi a punto dall'edizione critica del Centro napoletano.

Al lavoro di edizione critica si affiancano altre importanti iniziative editoriali, come, in particolare, la collana degli studi «Studi Vichiani» e la rivista «Bollettino del Centro di studi vichiani» che collaborano per mantenere sempre in equilibrio il piano filologico con il piano filosofico, secondo l'insegnamento di Vico.

Questa impostazione si è conservata e si è arricchita di nuovi stimoli quando, nel 2001, il Centro di studi vichiani è confluito nell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno (ISPF) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, espandendosi sia territorialmente che tematicamente. Grazie all'ausilio delle tecniche elettroniche e all'utilizzo di internet⁴, in questi anni si sono rafforzati i rapporti con gli studiosi che in tutto il mondo si occupano del pensiero di Vico, verso i quali il Centro ha sempre avuto un'attenzione particolarmente elevata. Da sempre il Centro è interessato a conoscere la diffusione del pensiero di Vico nel mondo e ha rapporti intensi con studiosi europei, statunitensi, sudamericani, ma durante lo scorso decennio queste relazioni sono diventate molto più strette che in passato, soprattutto quelle con i paesi dell'Estremo Oriente, e innanzitutto con la Cina. Ci ha aiutato a superare le barriere linguistiche di un'area geografica per noi ancora inesplorata il sinologo Federico Masini, che nel 2004 ha pubblicato un articolo in cui illustrava le origini e soprattutto le tendenze recenti degli studi vichiani in Cina, mostrando che l'interesse per il filosofo napoletano era diffuso in molte Università cinesi, da Pechino a Shanghai, da Wuhan a Yan'an, a Zhuzhou, a Yunjang e allo Shi-

² *Le orazioni inaugurali. I-VI*, a cura di G.G. Visconti, Bologna, Il Mulino, 1982; *La congiura dei principi napoletani*, a cura di C. Pandolfi, Napoli, Morano, 1992; *Epistole. Con aggiunte le epistole dei suoi corrispondenti*, a cura di M. Sanna, Napoli, Morano, 1992; *Varia. Il "De mente heroica" e gli scritti latini minori*, a cura di G.G. Visconti, Napoli, Guida, 1996; *Le gesta di A. Carafa*, a cura di M. Sanna, Napoli, Guida, 1997; *Minora. Scritti latini storici e d'occasione*, a cura di G.G. Visconti, Napoli, Guida, 2000; *La scienza nuova 1730*, a cura di P. Cristofolini e M. Sanna, Napoli, Guida, 2004; *Le iscrizioni e le composizioni latine*, a cura di G.G. Visconti, Napoli, Guida, 2004.

³ Per il periodo precedente alla pubblicazione del volume *Vico e l'Oriente*, può risultare ancora utile il resoconto di G. Cacciatore, A. Stile (a cura di), *L'edizione critica di Vico: bilanci e prospettive*, Napoli, Guida, 1997, nonché i volumi a cadenza quinquennale della «Bibliografia vichiana».

⁴ Dal 2009 l'ISPF ha attivato un portale web dedicato alle opere e alle risorse vichiane online intitolato *Portale Vico*: <<http://www.giambattistavico.it/>>. Dal 2004 pubblica la rivista elettronica «Laboratorio dell'ISPF»: <<http://www.ispf-lab.cnr.it/>>.

zhuan⁵. I «Contributi alla bibliografia vichiana» editi ogni cinque anni dal nostro Istituto, che comprendono le opere di Vico e su Vico pubblicate nel mondo, segnalavano dieci saggi in lingua cinese apparsi nel periodo 2001-2005 e ne segnalano altri due per il 2006-2010⁶. Come sottolineava Masini e come è emerso anche dal già citato Convegno su *Vico e l'Oriente*, l'interesse che Vico suscita in Cina, come in altri paesi vicini, sembra avere diverse origini. Contribuiscono ad esso l'influenza della storiografia marxista e degli studi anglosassoni, ma soprattutto la tradizione culturale del paese. Una caratteristica del pensiero di Vico, infatti, è la critica alla tradizione del razionalismo occidentale che si esprime in Cartesio, e anche per questo esso si presta a rappresentare un punto di incontro fra le filosofie dell'Occidente e dell'Oriente.

Il Convegno del 2005 ha rappresentato naturalmente un momento molto importante nello sviluppo delle relazioni fra studiosi di Vico italiani e cinesi⁷. In quella occasione filosofi, storici e linguisti italiani hanno evidenziato l'importante e originale lavoro compiuto da Vico per inserire nella sua teoria della storia e dell'origine delle società e delle lingue anche l'Oriente, un mondo di cui al suo tempo in Italia si avevano solo poche notizie trasmesse dai viaggiatori e dai missionari. Ma soprattutto i colleghi venuti dall'Asia ci hanno mostrato quanto fossero ricchi nei loro paesi gli studi su Vico. Per la Cina lo storico Gao Yi, attuale direttore dell'Dipartimento di storia della Beijing University tracciava il quadro generale degli studi sulla storia occidentale in Cina; la filosofa Lu Xiaohe dell'Accademia delle Scienze di Shanghai, autrice di numerosi studi su Vico in lingua cinese e in lingua inglese, spiegava come il riferimento all'opera del filosofo napoletano potesse avere un ruolo fondamentale per rifondare la filosofia cinese e renderla capace di offrire risposte ai problemi della società moderna; Zhang Longxi, professore di letterature comparate alla City University of Hong Kong, sottolineava l'importanza dell'eredità di Vico per gli studi interculturali e per la comprensione reciproca fra Oriente e Occidente. Nello stesso convegno un altro sinologo italiano, Mario Sabattini, approfondiva la figura del filosofo e critico letterario Zhu Guangqian, autore della prima traduzione in cinese della *Scienza nuova*, pubblicata nel 1986.

Zhu Guangqian non tradusse la *Scienza nuova* dall'originale italiano, ma dalla versione inglese⁸, e anche le successive traduzioni delle opere di Vico si sono basate fondamentalmente sulle traduzioni inglesi: solo Lu Xiaohe, traducendo dall'inglese i *Selected Works* di Vico curati da Leon Pompa, ha fatto riferimento anche agli originali italiani. Al contrario, in Giappone, soprattutto Tadao Uemura ha tradotto molte opere di Vico direttamente dall'italiano e dal latino, e lo stesso sta facendo in Corea Hanook Cho con la *Scienza nuova*. Le nuove tradu-

⁵ F. Masini, *Vico in Cina e la Cina in Vico*, in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», XXXIV (2004), pp. 269-282.

⁶ D. Armando, M. Riccio, *Settimo contributo alla bibliografia vichiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008; A. Scognamiglio, *Ottavo contributo alla bibliografia vichiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012.

⁷ D. Armando, F. Masini, M. Sanna (a cura di), *Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea*, cit.

⁸ Cfr. Zhu Guangqian, *Poscript*, in «New Vico Studies», V (1987), pp. 186-188.

zioni di Zhang Xiaoyong sono estremamente importanti proprio perché costituiscono l'avvio di una serie di traduzioni in Cinese delle opere di Vico basate finalmente sui testi originali. Vico è un filosofo complesso e difficile da interpretare e le sue opere sono piene di sfumature, che si possono comprendere fino in fondo solo conoscendo la sua lingua. Quindi le traduzioni di Zhang Xioyong rispondono alla stessa esigenza di approfondire la conoscenza dei testi di Vico che è alla base del lavoro delle edizioni critiche condotte dal Centro di studi vichiani, e anche al medesimo rispetto verso i testi originali editi nel Settecento dal pensatore napoletano. Testi che Zhang Xioyong ha potuto consultare nei suoi soggiorni a Napoli e poi, ritornato in Cina, grazie alle riproduzioni elettroniche fornitegli dall'Istituto.

Le opere contenute in questo pregevole volume sono particolarmente complesse dal punto di vista linguistico. Il curatore utilizza per la sua versione in cinese il testo vichiano latino offerto dall'edizione delle *Opere filosofiche* curata da Paolo Cristofolini, evita quindi anche l'ostacolo di passare attraverso la traduzione italiana. Mostra così una correttezza d'impostazione metodologica che è certamente da prendere a modello, ma soprattutto consente a un nuovo e ampio pubblico di lettori di impegnarsi con noi alla decifrazione di quel "problema Vico", che tanto ci sta a cuore. A Zhang Xioyong va il nostro augurio di successo e il nostro invito a proseguire su questa strada.



Manuela Sanna
ISPF – CNR, Napoli
sanna@ispf.cnr.it

David Armando
ISPF – CNR, Napoli
armando@ispf.cnr.it

– Una nuova edizione cinese di Vico. Introduzione

Citation standard ISO 690-2

SANNA, Manuela, ARMANDO, David. Una nuova edizione cinese di Vico. Introduzione. *Laboratorio dell'ISPF* [online]. 2012, vol. IX. Available from Internet: http://www.ispf-lab.cnr.it/2012_1-2_401.pdf. ISSN 1824-9817.

On-line on: 14.11.2012

ENGLISH ABSTRACT

Vico's new Chinese edition. An introduction. This text is the Italian version of the Introduction to the first volume of a new series of Chinese translations of G. Vico's works, directly done from the Italian and Latin originals. The authors express their favor for this enterprise and underline its points of contact with the philological approach promoted by the Center for Vico Studies.

ENGLISH KEYWORDS

Vico, China, Center for Vico Studies

ABSTRACT IN ITALIANO

Si pubblica qui in versione italiana l'introduzione al primo volume di una nuova serie di traduzioni cinesi dell'opera di Vico condotte, per la prima volta, sugli originali italiani e latini. Nel salutare con favore l'iniziativa gli autori sottolineano i punti di convergenza con l'approccio filologico promosso dal Centro di studi vichiani.

PAROLE CHIAVE IN ITALIANO

Vico, Cina, Centro di studi vichiani